

Educazione al paesaggio e sostenibilità

"il paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"

Vivere in modo sostenibile dovrebbe essere una pratica comune adottata da tutti i cittadini, purtroppo non è così, il cambiamento climatico è sotto gli occhi di tutti, anche se qualcuno sostiene ancora che sia una normale condizione di surriscaldamento dovuta ad una ciclicità tipica della terra, al quale succederà conseguentemente una fase di raffreddamento. I dati scientifici dimostrano che questo aumento di temperatura ha subito un'accelerazione molto intensa non tanto dalla prima rivoluzione industriale, ma negli ultimi 70 anni da quando l'uomo ha posto l'attenzione dello sviluppo, alla sola crescita economica. Questo ci ha reso indifferenti ai tanti problemi che stavamo e stiamo generando al nostro pianeta. Educare o rieducare all'educazione ambientale è importantissimo, tenendo ben presente che l'uomo è parte integrante del sistema pianeta e che attraverso lo sviluppo sostenibile può ripensare al suo ruolo ed al modo di vivere ed abitare la terra. La scuola in questo processo di educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile può svolgere un ruolo fondamentale, collaborando attivamente alla costruzione di una nuova coscienza ambientale diffusa, inserendo all'interno di ogni curriculum formativo lezioni, attività multidisciplinari, incontri con esperti, in collegamento con le realtà dei luoghi di appartenenza, attivando-vivendo esperienze nell'esplorazione del territorio.

Imparare a leggere le relazioni geografiche tra i luoghi e comprenderne le dinamiche ed i comportamenti delle comunità che hanno generato quello spazio geografico così come lo possiamo osservare oggi, ci permettono di proporre una nuova pedagogia, attraverso l'educazione al paesaggio. Lo strumento dal quale dobbiamo iniziare il nostro percorso formativo è sicuramente la Convenzione europea del paesaggio (Cep). Questo trattato tra Stati firmato a Firenze nel 2000, è un documento che deve essere letto andando oltre al valore politico del trattato giuridico, ma può e deve diventare

a tutti gli effetti uno strumento didattico. Stessa cosa si può affermare anche per la successiva Convenzione di Faro sul valore dell'eredità culturale per le società. La Cep si può considerare a tutti gli effetti uno degli strumenti attuativi più importanti e concreti prodotti da una comunità politica in applicazione di Agenda 21, proposta alla Conferenza Internazionale su Ambiente e Sviluppo di Rio de Janeiro nel lontano 1992. Conferenza che comunque rimane il punto di partenza e contemporaneamente la svolta scientifico culturale per una nuova visione di come l'uomo avrebbe dovuto affrontare il futuro per dare continuità alla sua vita e quella degli altri esseri viventi. Nella Cep e nel successivo rapporto "Education on landscape for children" tanti sono gli spunti che permettono ad un docente di trovare ispirazione per programmare una lezione oppure attività di ricerca-azione sviluppate con una o più metodologie di didattica attiva ed innovativa. La Cep è un documento giuridico scritto con un nuovo sguardo dove gli interlocutori principali non sono più solamente i legislatori o i politici, ma i cittadini le comunità, che devono assumere un ruolo attivo nella gestione del paesaggio. Il paesaggio diventato soggetto giuridico, non viene descritto in modo dettagliato come avrebbe fatto abitualmente un legislatore definendone forme dimensioni e caratteristiche, leggendo la definizione emerge chiaramente che si è voluto impostare il tema paesaggio guardandolo con uno sguardo nuovo, diverso: *"il paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"*. E' la parola percezione che cambia il paradigma della scrittura del testo giuridico, questa infatti indaga l'esperienza del sensibile, quindi del non definibile da un punto di vista della materialità dando valore alla soggettività intima ed affettiva dell'individuo. Nei diversi articoli, il carattere partecipativo è sempre evidenziato, così come la formazione e l'educazione vengono messe in primo piano comprendendo la scuola in tutte le sue declinazioni. Nell'articolo dedicato, viene indicato che ogni parte si impegna a promuovere *"degli insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio e delle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione, e la sua*

pianificazione.” Con queste indicazioni, il mondo della scuola, studenti e docenti, sono considerati gli attori principali che devono portare il loro contributo nel fare crescere nei cittadini del futuro una nuova coscienza ecologica, fare comprendere che l’unico percorso da intraprendere per dare futuro al pianeta è quello di vivere in modo sostenibile, dove il paesaggio, che identifica quello specifico territorio, appartiene ad ogni cittadino, che ha il dovere di prendersene cura. Sviluppando una pedagogia dell’apprendimento del-nel paesaggio è possibile raggiungere quella condizione di equilibrio che va oltre alla tradizionale concezione che per tutelare un territorio bisogna conservarlo, o peggio ancora congelarlo a quello stato di fatto. La tutela del territorio, abbandonando il novecentesco legame con la parola vincolo, deve svilupparsi e guardare al futuro attraverso lo sviluppo sostenibile, pensando e costruendo scenari che si fondano sulla valorizzazione del territorio, dove il patrimonio territoriale deve dar vita oltre che ad attività produttive ed economiche sostenibili, spesso legate alle filiere di prodotti agricoli importanti, ad una nuova filiera della cultura e del sapere.